

LATE FOR THE SKY

Anno XXIII – numero 120 - marzo 2015

ROBBY HECHT

Robby Hecht

2014 Old Man Henry Records

<http://robbyhecht.com/>

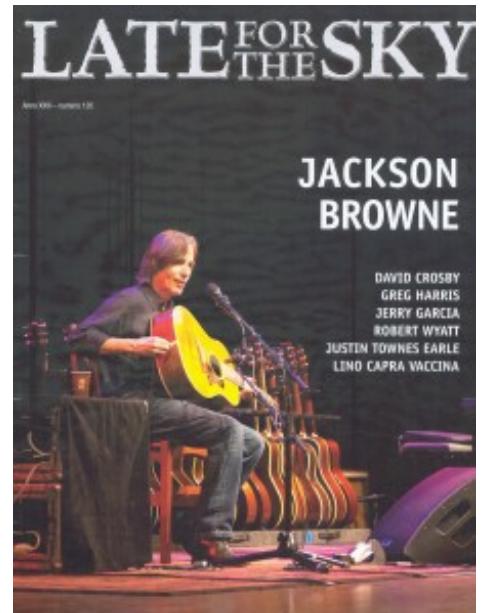
Originario del Tennessee ha trovato sede naturale nella capitale della country music, Nashville. Ma con la country music, Robby Hecht, ha poco a che fare. La sua musica si rifà a quella corrente pop-acustica degli anni '70 a cui Robby ha saputo aggiungere testi riflessivi di ottima fattura, i quali sono stati miscelati con melodie senza tempo. Per la produzio-



ne ha arruolato il multi strumentista e produttore Lex Price (Kelly Willis, Mindy Smith, Grant Lee Phillips, Matthew Ryan, KD Lang) che con la sua esperienza e buon gusto ha saputo confezionare un lavoro egregio. *"In tutto quello che scrivo cerco di cogliere un qualche tipo di verità che non ho mai sentito dire, in quel modo, da nessuno"*. Questo è ciò che possiamo ascoltare nella terza fatica discografica di Robby Hecht. Prima di questo era uscito *Last Of The Long Days* (2011) e *Late Last Night* (2008). I riconoscimenti riscossi presso festival come Telluride e Kerrville hanno confermato la statura cantautorale di Hecht e le ottime critiche su riviste come il Wall Street Journal, USA Today, American Songwriter, Relix, No Depression e CMT Edge lo hanno fatto conoscere sull'intero territorio americano. All'età del college riempie i quaderni di scuola con testi e poesie, ma esibirsi nei locali non è stato affatto semplice. Ritornato alla città natale di Knoxville, dopo un viaggio in Europa e dopo aver incontrato la donna che sarebbe diventata sua moglie, Robby scopre di soffrire di disturbo bipolare. Uno scoglio enorme per chi ha deciso di intraprendere la carriera di musicista ed esibirsi dal vivo. *"La mia condizione mi ha reso davvero difficile la possibilità di impegnarmi in qualsiasi cosa. È stato difficile registrare un disco. È stato difficile organizzare un tour e scrivere canzoni assieme ad altri. Perché a un certo livello inconscio non sapevo quale parte di me sarei stato nel momento in cui mi presentavo agli altri"*. La coerenza ritrovata e una nuova stabilità lo hanno

premiato e gli hanno fatto trovare nuove opportunità e vittorie. Kerrville gli ha dato lo spunto per sentirsi a proprio agio su di un palco: *"mi ha fatto sentire come se potessi esibirmi davanti a un sacco di gente e tutto sarebbe andato bene"*.

All'orecchiabile *I Don't Believe It* segue la coinvolgente *New York City*, un racconto sulla grande mela: *New York per me è una città di contrasti. La paura e l'esultanza, la comunità e l'isolamento, luci contro un cielo senza stelle. Ho molti amici che si sono trasferiti a New York. Questa canzone si ispira alla loro esperienza condivisa"*. *The Sea and the Shore* è delicatissima, una canzone allegorica di un amore impossibile. Sicuramente sopra le righe *Soon I Was Sleeping* ha il profumo di una vecchia country-ballad alla Hank Thomson e la malinconia di Townes Van Zandt. E, continuando, non si può far altro che lasciarsi trasportare dalle stupende note di *Cars & Bars*, un'altra struggente e malinconica cartolina di un incontro che promette romanticismo ma che rimane un semplice ricordo di un momento. Le dodici tracce che si susseguono nell'album sono diverse per suoni e tematiche ma rimangono legate tra loro da un filo impalpabile: immagini universali e tracce d'eternità. Un album ben confezionato che serba inaspettate emozioni.



»» BORDER AFFAIR

a cura di Claudio Cacchi

LATE FOR THE SKY

The Italian Music Fan Magazine

Anno XXIII - numero 120

Marzo 2015

<http://www.lateforthesky.org/>

<http://borderaffair.wordpress.com/>

<http://open.spotify.com/user/1167619871>

<http://www.youtube.com/MrBorderAffair>

Twitter @borderaffair